Bartoli, D., Testi, F.,
Lollio, A.
Scritti Inediti

Cartone 13°
num. 50

Scritti inediti

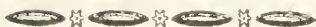
PER LE NOZZE

COSTABILI MOSTI

SCRITTI INEDITI

DI

DANIELLO BARTOLI
FULVIO TESTI
ALBERTO LOLLIO

ORA PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATI

FERRARA
Dai tipi Negri alla Pace
Con Approvazione
1838

A

SUA ECCELLENZA

SIG. MARCHESE

GIOVANNI BATTISTA COSTABILI

PATRIZIO FERRARESE

GRAN DIGNITARIO

DELL' ORDINE DELLA CORONA FERREA,

GRAND' AQUILA

DELLA LEGION D' ONORE ec. ec.

Allorchè per impulso spontaneo dell' animo generoso e benefico che nell' Eccellenza Vostra *è dato a chiunque di ammirare, io mi vidi prescelto alla custodia della doviziosissima domestica Biblioteca, che forma di tutte vostre cure il più dilettevole ed operoso objetto, ben tosto mi addiedi, essere indispensabile in me il*

dovere di seco voi sdebitarmi, quando che fosse, di quella rispettosa gratitudine, alla quale avrei per vero dire assai male satisfatto, se contento mi fossi rimasto al tenerne sepolto nel secreto del mio cuore il dolcissimo sentimento. E sì che molto acconcia offerta me ne viene l' opportunità dalle auspicatissime nozze *dell' egregio Sig. Marchese* GIOVANNI *vostro amatissimo Pronepote, con la virtuosa Sig. Contessa* MALVINA ESTENSE MOSTI, *al quale faustissimo avvenimento prendendo io pure con l' intera nostra Patria grandissima parte di sincera e-*

sultanza, non so, nè deggio mostrarmi degli ultimi a darvene pubblica testimonianza. All' effetto pertanto del mio intendimento io non ho certamente mestieri di farvi quest' oggi suonare all' orecchio, siccome fu già, ed è tuttavia stucchevole costumanza fra noi, alcuna di quelle Epitalamiche filastrocche, le quali cantate e biscantate le mille volte dal volgo de' Poeti mal proveggono al decoro, e spesse fiate la purezza contaminano delle Italiche Muse; condannate tutto giorno a vergognare di sè medesime per l' intemperanza di parecchi

fra coloro che sulla sommità del Parnaso levano arditamente il volo per imitare dell' infelice Icaro la precipitosa caduta. Il perchè ho io rivolto con più sano accorgimento, se mal non m' appongo, il pensiero ad estrarre dai Codici preziosi, di che abbondano gli scaffali della vostra prelodata Biblioteca, i pochi sì, ma sceltissimi Monumenti Letterarj, che in questo volumetto riuniti, e del vostro Nome *immortale fregiati consegno alle stampe. Se pongasi mente alla celebrità degli Autori Ferraresi, che soli hanno*

fissato la mia attenzione nella scelta, che mi sono proposto di fare, non è vano a credere, che i Dotti abbiano a sapermene buon grado, e che Voi *abbiate ad accoglierne volonterosamente l'offerta, come di cosa tutta vostra, e perciò a* Voi *solo meritevolmente dovuta: I nomi di Daniello Bartoli, di Fulvio Testi (1), e di Alberto Lollio sono quelli per l' appunto, che ho amato*

(1) Intorno al doversi noverare Fulvio Testi agli Scrittori Ferraresi veggasi ciò, che ha lasciato scritto nella vita di lui il Chiarissimo Girolamo Tiraboschi alla pagina seconda dell' Edizione di Modena in 8vo dell' anno 1780 presso la Società Tipografica.

di anteporre a parecchi altri, venuti già anch' essi a' migliori tempi in fama Letteraria; ma non sì, da adeguare de' già mentovati la classica rinomanza. Cinque Epistole del primo, (l' autografo della quinta passò per vostra cortesia in dono ad illustre amico) una del secondo; ed un Frammento del terzo intorno al dettar Commedie in prosa, e non in versi, sono gli scritti, che ora vengono la prima volta profferti per opera mia alla dotta Italia; ed io mi appago oltre ogni credere d' essere il primo a presentarnela; meco stesso

avvisando, che da questo picciol Saggio si torrà ragione a rendervi tributo di meritata commendazione, in veggendo, come non poca parte delle ricchezze, onde seco Voi *piacquesi fortuna di largheggiare, abbiate con nobilissimo consiglio erogata a far raccolta* e *conserva de' più rari Cimelj, pe' quali le Scienze, le Lettere, e le Arti si mantengono in onoranza appo ogni colta nazione. Così piacesse al Cielo, che parecchi de' vostri pari non si mostrassero sconsigliatamente ritrosi dal tener dietro al luminoso esempio, che dato ne*

avete; rinunciando finalmente alla vergogna dello biscazzare nella mollezza e nel lusso del vivere le ubertose sostanze, che a ben altro scopo redarono dalla veneranda volontà degli Avi!

Dopo di aver per tal modo dichiarata all' Eccellenza Vostra *la ragione, onde fui mosso a dar opera a questa tipografica intrapresa, altro a me non rimane, se non che alla chiarissima vostra* Prosapia, *che di* Voi, *come di suo principale ornamento e sostegno si onora, augurare incremento di lustro e di gloria nel tempo avvenire dal felice Connubio, di*

che oggi andate sì lieto, ed a Voi *lunga serie di venture perennemente prosperevoli, le quali adempiano la misura de' vostri desiderj, e de' miei voti, che quelli pur sono della vostra dilettissima Ferrara.*

Infrattanto alla vostra buona grazia mi raccomando nell' atto che ho l' onore di protestarmi con profonda venerazione.

Dell' Eccellenza Vostra

Di Ferrara 25 *del* 1838

Umo Dmo Obbmo Servitore
Girolamo Negrini

DANIELLO BARTOLI

M. R. Pre. Mio Sign. Os.^{mo}

Nuoua inuentione è cotesta della gentilezza di V. P. fingersi debitore, per far le gratie senza voler esserne ringratiato. Ma io non son così amico e passionato di me stesso che mi persuada d' hauer niun merito con lei ond' ella debba nè pure ricordarsi di me, altrimenti che come d' un suo affettionatissimo seruo. Infinite gratie le rendo del

continuarmi che fà, il suo amore. Ella sia certissima dell'altrettanto che ha in me.

Quanto poi alla bellissima sua lettione Accademica della quale m' ha fatto gratia, oh s' io fossi un di que' Sauj che V. P. in essa tanto eruditamente descriue, haurei qualche maggior merito ond' ella potesse amarmi con più sicurezza di farlo con buona coscienza. Me ne rallegro sommamente, e le do il buon prò de gli applausi che ha meritati, e hauuti. Io uo terra terra, in cose fisiche, e da inciampare a ogni passo. Ho finito il trattato del ghiaccio, e della coagulatio-

ne: hora si copia. Sto raggiustando la vita di S. Francesco Borgia, e ne ho fornita qualche altra che ancor non è tempo di mettere in pubblico. Mi conuiene affrettare, perche i settantaquattro m' incalciano, e dum tempus habemus operemur bonum. Quanto al nostro Marganetti gli ho parlato piu volte, e sempre l' ho trouato piu allegro, piu contento, e senza niun pensiero che gli dia noja. Hora andrò a riuederlo per fargli sapere di V. P. e de' SS. suoi parenti. Il Pre Accarigi la riuerisce e ringratia. ed io con lui e le

priego dal Sig. a mille doppi quel bene che desidero per me medesimo e nelle vicine Solenn. del S. Nat. e sempre. Non si dimentichi di me ne' suoi S. Sacrif. ed orat. delle quali la priego.

Roma 21 *Xbre* 1680
Di V. P. M. R.

Obbmo Affmo Serv.
Daniello Bartoli

Al M. Reu. Pre. Mio Sig. Col.
Il P. Ridolfo Brasauoli de Chierici delle *Scuole Pie*
Ancona

M. Rev. Pre Sig. Os.

Mille gratie al mio amatissimo P. Ridolfo e della cortese memoria che tien di me, e del saggio delle sue fatiche inviatomi. Dico sue perche non solamente l' officio mel fa credere, ma lo stile, e l' inuentione delle allegorie, che si assomigliano ad altre opere della sua penna. Non le sarà mancato che fare, e

che patire nel gouerno, e nella pruoua dell' opera: ma il uederla ben riuscire, e riceuersi con applauso è una consolatione che vi paga di tutto il mal passato. Io me la fo come sempre, alla muta con me medesimo. Ho finito il libro del ghiaccio, e della congelatione che nonm'è costato così poco che tal uolta non mi sia pentito d' hauer preso a trattare un così sterile argom.

Con la Quaresima hauea ripigliata l' Istoria, ma prouato per alquanti dì che i presenti non sono cibi che diano spiriti da tal lauoro, l' ho messa da parte e pre-

so un argomento spirituale, più libero e uoglia Dio che mi riesca quale uorrei che fosse. Sono alquante Settimane che non ho ueduto il nostro Marganetti, e 'l credo anche hora allegro, e contento come prima. Il P. Accarigi la riuerisce ed io seco, e la prego del med. in mio nome al suo Pre. Rett. Orate pro nobis che ne la priego di cuore.

Roma 28 di Febb. 1681

Di V. P. M. R.

Umil. e affmo Seru.
Daniello Bartoli

Al M. Reu. Pre Sig. Pne. Oss. Il Pre Ridolfo Brasauoli de' PP. delle Scuole Pie
Ancona

M. Rev. Pre Pron. Sing.

Io inuidio al mio Pre Ridolfo l' amenità dell' ingegno, e del paese, vedendo come in Lei si accordano, e l' un l' altro si ajutano, a produrre spiriti così vaghi, così ameni, e tutto suoi, come è la bellissima oratione della quale m' ha fatto partecipe, e gliene rendo affett. gratie. Ma questo parlar senza uerbi, sa ella ch' egli è

il proprio de' Politici, per non esser mai colti in parola, e parer di promettere, senza trovarsi ne' loro sincategoremi quell' est, o quell' erit che determina al tempo che mai non viene a chi l'aspetta! Oh quanto ho riso leggendola, e osseruando come n' esce con suo onore, e con gratia del suggetto. Gratulor.

Il Sig. suo Zio ha messa in piè una bellissima Accademia di letterati. Vi si discutono quistioni molto ingegnose, e per li valent'huomini che v' interuengono intendo dire essersi fatti discorsi molto dotti e ueramente filosofici. Il nostro buon f.

Marganetti è ogni dì migliore, e sempre ugualmente allegro, giulivo, contento. Quando viene a questa Casa gli parlo, e gli domando dello star suo in utroque homine, e trouo che sempre bene: sì che ce ne partiamo consolati egli ed io. La riverisce e ringratia il mio P. Accarigi, ed io seco con tutto il cuore. Orate pro nobis.

Roma 17 di Maggio 1681

Di V. P. M. R.

Umlmo ossmo Seruo
Daniello Bartoli

Al Mto. Reu. Pre. Pron. Singol.
Il P. Ridolfo Brasauoli d. Scuole Pie
Ancona

Molto Rev. Pre. mio S.

A me V. P. invia le buone feste: a me a cui ella sa che tutti i dì dell' anno sono dì di lavoro? Muti argomento alle sue lettere,

e oggetto a' suoi desiderj, e se vuol pregarmi dal Cielo buone feste, prieghi e m' impetri ch' io non habbia mai festa e ognidì lavori assai. Tanto più che sempre più mi si accorcia il tempo di lavorare. È uerissimo quel ch' ella mi scriue de' settantacinque. M' hanno scritto, con un antidata de' dodici del seguente Febbrajo, che uengono, e se mi trovan viuo m' abbracceran così stretto che non potrò svìlupparmene.

Del Sig. suo Zio le do ottime nuoue. Non si è fatta fin hora in Roma Accademia miglior della sua. V' è

gran concorso d' uomini tutti graui e dotti: e i discorsi che vi si fanno son domandati da altre Accademie lontane per istamparli. Io ho proposto quanto prima il riuegga di pregarlo a compilarne un libro, e pubblicarlo col titolo d' Accademia Brasauola. Quanto poi al suo tornarsene qua, si quid mea carmina possunt ne l' esorto, e ne la priego per quanto prima il potrà. Vedrà la sua Chiesa più che la metà, sopra terra e ognidì va più alto. Vedrà ancora un suo affmo servo e desideroso di godere della sua presenza. Intanto habbia ella

lui presente alla memoria ne' suoi S. Sacrifi. e la riv.

Roma 27 *Xbre* 1681

Di V. P. R.

Umlmo obbmo Seruo
Daniello Bartoli

Al M. Rcu. Pre mio Sig. osmo
Il P. Ridolfo Brasauoli de' Chier. Reg.
delle Scuole Pie
Ancona

Illmo Sig. Pron Colmo

In assai piccola cosa mi comanda V. S. Illma di seruirla, nè io ho potuto farla maggiore con farmela costare qualche fatica nella diligenza del cercare, e prouatamente rispondere, se questo Dottor Brasauoli di Ro-

ma sia o nò ramo di quegli antichi di Ferrara continuati senza interrompimento a succedersi fino a' uiuenti oggidì e in Ferrara, e quì in Roma. Già hebbi a far questa uerificatione fin da alquanti anni fà, douendo con essa vincere la difficoltà che i Padri del Collegio Romano haueuano nell' ammettere cotesto Pre Ridolfo, allora scolare, nella congregatione de' Nobili: doue udite le pruoue, che lor ne feci, subito l' aggregarono a' Nobili.

Ricordami ancora d' hauer ueduti nello studio del Dott. Girolamo, Zio del P. Ridolfo, alquanti ritratti di que'

Brasauoli suoi maggiori: de' quali ha la successione, credo da trecento anni fino al presente.

Io nel capo 11. del 3 libro dell' Italia ho fatto onoreuol memoria di quel celebre Anton Musa Brasauoli ch' era riformator dello studio di Ferrara sotto il Duca Ercole secondo l' anno 1555: e come allora scrissi di lui per debito di gratitudine attesa la cagione che ivi ne ho espressa, così hora godo di continuarla ne' suoi posteri benche essi non ne sappiano nulla: che quanto si è alla lettera e alla domanda di V.

S. Illma non ne ho fatto parola con niun di questa casa Brasauoli. Se altro vi sarà in che Ella uoglia esser seruita, mi offerisco con ogni affetto.

Roma 12 *di Giugno* 1683

Di V. S. Illma

Divotmo Obgmo Seruo
Daniello Bartoli

Al Sig. Conte e Cavaliere Prospero
Bonarelli della Rovere

in Ancona

FULVIO TESTI

Illmo et Revmo Sig. mio Pron. Colmo

Le lettere di V. S. Illma sono così preziose per loro stesse che non hanno bisogno d' alcun' abbigliamento esterno, e però l' ultima sua mi sarebbe anche giunta carissima senza l' accompagnatura del sonetto. La moderna dilicatezza ama più tosto le Gioje legate in oro semplice

che circondate da miniature di smalto, perche la perfezione non ammette mescolanza, e 'l buono, è 'l bello uolentieri camminan soli. Rendo dunque a V. S. Illma infinite grazie della lettera, e godo dell' onore che mi fà mentre arrosso del mancamento che mi rimprouera. Era conuenienza di debbito che la mia divozione preuenisse la sua gentilezza, mà non è forse tenuta alle puntualità de' Caualieri che uiue trà le rusticità de' Montanari. Pensauami, che se nell' uscir di Corte io feci uoto di scordarmi di mè stesso molto più se ne douessero scordar gl'

altri ; et hauendo dato di calcio ad ogni sorte d' ambizione stimaua effetto di prudenza lo scostarmi da tutto ciò che potesse nuouam. rendermi ambizioso. Grande incentiuo di superbia per mè era la padronanza di V. S. Illma e già che il cultiuarla riusciua pericoloso giudicai meglio il peccare d' inciuiltà che il peccare di uanagloria. Mà V. S. Illma mi perseguita co' suoi fauori, e le sue grazie mi seruono di tentazione, onde s' io pecco bisognerà ch' ella se ne confessi. Del sonetto compiacciasi V. S. Illma ch' io non ragioni. Son fuori di scuola, e il lungo

disuso hà fatta gran ruggine nel giudicio. Sarei facilmente tacciato di malignità se ne dicessi male, d'ignoranza se ne parlassi bene. Più siuro è 'l tacere: E forse questo concetto starebbe anche bene in persona dell' Autore, s'egli è pur uero il detto di quel famoso Greco che l'azioni de' Principi ò uogliono passarsi con silenzio, ò raccontarsi con lode. Io che son nato in Italia non posso se non rammaricarmi dell' incendio che ueggo eccitarsi nel cuore dell' Italia. Mille concetti nel resto potrebbono dirsi soura il lauro, il Sole, e l'Api;

mà lo scherzare de' proprj danni è follìa di mente non acutezza d' ingegno. Bacio a V. S. Illma col douuto riuerente affetto le mani.
A Casteln. di Gorfagna. li 17 *8bre* 1641

Di V. S. Illma et Revma

Umilmo Devmo Serv.
D. Fulvio Testi

Mons. di Reggio

ALBERTO LOLLIO

PROLOGO

in difesa d' una Comedia

fatta in prosa.

Essendo lo scopo, et intentione della Comedia, l' imitare i costumi, et le attioni humane: et parlando sempre gli huomini fra loro in prosa, et non mai in

uerso: è ragioneuole à dire, che in prosa senza dubbio piuttosto, che in uerso debba esser composta.

Sicome l' habito non fa il monaco, così il uerso solo, come dice Aristotile, non fa il Poeta: ma la natura, la inuentione, il giudicio, l' arte, & il destro modo d' imitare.

È cosa manifesta, che la effigie uera, è di molto maggior stima, che il ritratto suo: et il corpo è da più, che l' ombra: adunque la prosa, che è il proprio mezo, con cui gli huomini spiegano i lor concetti, si

dee nelle Comedie usare, et non il uerso.

Aristotile afferma, che il poema Heroico si può fare in prosa: tanto più adunque si de' far la Comedia, che tratta concetti per lo più, domestichi, et comuni.

Empedocle, Nicandro, et Cheremone; quantunque habbiano scritto in uerso, non sono però d' Aristotile chiamati Poeti.

Terpandro Lirico eccelmo scrisse il suo bel poema in prosa.

Xenarco, Sofrone, et Sositeo, Comici di grandiss. nome, fecero le Comedie loro in prosa pura: et quelle

di Sofrone furono tanto grate à Platone, che alla morte li furon ritrouate sotto il capo.

Noi non habbiamo come i Greci, la uarieta di uersi, i quali in buona parte, rassomigliano la prosa.

Se Plauto, Cecilio, Neuio, Trabea, Terentio, han scritto le lor Comedie in uerso; con l' ajuto però delle uarie maniere di quello, alla prosa quanto più poterono si sforzaron d' accostare: affinche il parlare paresse sciolto, et non legato.

Lascio da parte l' autorita ch' io potrei adur per essempio, di tanti honorati et giu-

diciosi scrittori, i quali han fatto le lor Comedie in prosa, per non parere u. (sic.)

L' Ariosto scrisse prima la Cassaria, et i Suppositi in prosa: se ben poi ingannato da qualche falsa persuasione, le rimesse in uersi sdruccioli, tanto meritamente schifati, per non dire odiati da ciascuno.

Tutte le maniere della Poesia, oltra l' hauer per lor principal fine, l' incitar gli huomini à i buoni et uirtuosi costumi: in questo anco comunemente fra lor conuengono, che il loro studio dintorno all' imitatione cercano essercitare .....